



Mauro Palumbo (Università di Genova) palumbo@unige.it

De Ambrogio (IRS) udeambrogio@irsonline.it

Alessandro Pozzi (Istituto Italiano di Valutazione) alessandro.pozzi@valutare.org

Claudio Torrigiani (Università di Genova) torrigiani@unige.it

Co-programmazione e co-valutazione: due facce della stessa medaglia?

La recente diffusione dei dispositivi di coprogrammazione e coprogettazione, previsti dal Codice del Terzo Settore del 2017, induce un ripensamento delle modalità con le quali la valutazione dovrebbe essere esercitata.

L'amministrazione condivisa introduce infatti una serie di elementi distintivi (quali l'orizzontalità dei ruoli tra PA ed ETS, il superamento del binomio valutatore/valutato, i servizi come beni comuni, la generatività dei processi) che devono necessariamente essere presi in considerazione da chi si occupa della loro valutazione e che possono trovare risposta nell'adozione di un approccio collaborativo.

In questa direzione già nel congresso AIV del 2023 fu promossa una tavola rotonda denominata "Il rapporto fra il valutatore, committente e valutato nell'era della coprogrammazione e coprogettazione" nella quale si avviarono alcune interessanti riflessioni in merito.

Oggi che coprogrammazione e soprattutto coprogettazione sono diventate prassi corrente, ragionare in un'ottica di co-valutazione (De Ambrogio Marocchi e De Ambrogio, Guidetti 2023); implica infatti riconoscere che la valutazione, nei contesti di amministrazione condivisa, non deve limitarsi a fornire pareri tecnici esterni o misurazioni puntuali, ma avere la capacità di accompagnare i processi mentre si sviluppano, sostenere la costruzione di significati condivisi e rendere leggibili le dinamiche collaborative che attraversano la coprogettazione.

Per come intesa, la valutazione collaborativa, rappresenta un'evoluzione della valutazione partecipativa (Palumbo, 2003; Pozzi, Ripamonti, 2026): ne incorpora elementi fondativi quali l'inclusività, il coinvolgimento diretto degli stakeholder e la tensione all'empowerment, distinguendosi per alcune specificità e implica per il valutatore una postura diversa, che richiede anche "nuove" competenze, quali la capacità di mediazione e di facilitazione.

Anche sul fronte valutativo non va forse data maggiore attenzione alle alleanze in campo e promossa una collaborazione più proattiva fra committente, valutatore e valutato? E queste nuove alleanze quali specifiche attenzioni comportano sul piano metodologico e relazionale?



Questi interrogativi informeranno i temi da esplorare nel panel: dal diverso ruolo del valutatore nella coprogettazione, alla specificità delle procedure e del disegno della valutazione, alle modalità con cui investigare il valore aggiunto del “co” rispetto a più tradizionali politiche, nelle quali decisori e attuatori sono distinti e infine alle modalità con le quali coinvolgere i destinatari nel disegno valutativo. Ci si dovrà anche chiedere se la co-pro abbia offuscato il ruolo cruciale dei destinatari delle politiche (inserita nel CTS può far pensare che si esaurisca nel solo rapporto cooperativo tra decisori e attuatori), ai quali invece per ragioni deontologiche e sostantive il valutatore è opportuno che sia in grado di dare voce.

Keywords

Coprogrammazione, coprogettazione, covalutazione, valutazione condivisa

Bibliografia

- Palumbo, M. (2003). La valutazione partecipata e i suoi esiti. *RIV. Rassegna Italiana di Valutazione*, (7)25, 2003, pp. 71-88.
- Pozzi, A., & Ripamonti, R. (in corso di stampa). *Valutazione collaborativa. La co-valutazione come opzione metodologica per la valutazione degli interventi di coprogettazione*. Roma: Carocci
- Torrigiani, C. (2025). Co-programmazione, co progettazione e valutazione delle politiche sociali. *RIV, Rassegna Italiana di Valutazione*, (29)91, pp. 30-47.
- De Ambrogio U., Guidetti C. (2023°). E se provassimo a covalutare?, *Impresa Sociale* n.4.
- De Ambrogio U., Marocchi G. (a cura di) (2023). *Coprogrammare e coprogettare, amministrazione condivisa e buone prassi*. Roma: Carocci Faber